

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994

RIFLESSIONI PER LA QUARESIMA 1994



Di ritorno della visita fatta ai missionari friulani in America Latina, ho trovato sul mio tavolo la lettera scritta da Giovanni Paolo II ai Vescovi italiani "Sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente". È mio dovere di Vescovo confidarvi le riflessioni suscitate nel mio animo dalla lettura del testo. Lo faccio all'inizio di questa Quaresima, tempo propizio per accogliere l'invito del Papa alla "grande preghiera" e al "rinnovamento delle menti e dei cuori".

Prima riflessione. Ho apprezzato innanzitutto nella lettera l'affetto e la stima del Papa per l'Italia, diventata sua seconda patria. Scrutando la sua storia egli rileva una triplice eredità: L'eredità della fede, radicata dai primissimi tempi dell'era cristiana. "Il seme sparso da Pietro e da Paolo ha messo profonde radici nell'animo delle popolazioni di questa terra, promuovendone anche il progresso civile" (n 1).

L'eredità di cultura, fiorita sul ceppo comune della fede cristiana e che ha ispirato mirabili opere d'arte, di letteratura, di istituzioni umanitarie e giuridiche, di usi e costumi popolari che costituiscono l'anima del nostro popolo. "È una ricchezza a cui si guarda con ammirazione... con invidia da ogni parte del mondo. Gli italiani di oggi non possono non esserne consapevoli e fieri" (n 1).

L'eredità dell'unità. L'unità politica è stata raggiunta solo nel secolo scorso; ma l'unità spirituale è radicata nella coscienza per la lingua, la fede, la cultura, le vicende storiche. "È una unità che si misura non sugli anni, ma su lunghi secoli di storia per cui gli italiani si sono sentiti parte integrante di un popolo. Questa triplice eredità "rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano"(n 1).

Seconda riflessione. Proprio per questa sua ricchezza, scrutando i segni dei tempi ossia "i mutamenti epocali verificatisi in Europa dopo il 1989, l' Italia come nazione ha moltissimo da offrire a tutta l'Europa. All' Italia, in conformità alla sua storia è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo"(n 4). I Padri fondatori dell'Europa contemporanea, De Gasperi, Adenauer, Schumann, uomini animati da fede cristiana, avevano lucida consapevolezza "del ruolo svolto dal cristianesimo nella formazione e nello sviluppo delle culture presenti nei diversi paesi del continente" (n 3) Purtroppo "grandi sfide e nuovi scenari si preannunciano in Europa". A questo proposito va ricordato con dolore l'orientamento favorevole all' eutanasia e al matrimonio tra omosessuali espresso recentemente dal Parlamento europeo. C'è la tendenza, anche in Italia, di proporre "un modello post-illuminista di vita, secolaristico, materialistico, areligioso, neutrale sul piano dei valori morali e religiosi, che riduce il senso dell'esistenza ad una dimensione esclusivamente economica (n 4). È questa la netta impressione che si prova ascoltando in questi tempi il dibattito televisivo dei leader politici dei vari partiti. Si sentono voci secondo le quali, caduto il comunismo in Europa centrale e orientale "nella nuova stagione politica una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di essere necessaria. Si tratta di una valutazione errata, perché la presenza di laici cristiani nella vita sociale e politica... è ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana della società italiana" (n 5). Urge quindi una mobilitazione di laici cristiani i quali non possono, proprio in questo decisivo momento storico, sottrarsi alla loro responsabilità. "Devono quindi con coraggio testimoniare la loro fiducia in Dio, Signore della storia ed il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti ad una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione" (n 6).

Terza riflessione. "Presenza unita " dunque. Ma di quale unità si tratta? Senza dubbio sui valori religiosi e morali che sono irrinunciabili per la coscienza cristiana. Ecco i principali:

1. La dignità e il primato della persona umana.
2. L'inviolabilità della vita umana in tutte le fasi della sua esistenza.
3. La famiglia fondata sul matrimonio stabile fedele e fecondo tra uomo e donna.
4. Il ruolo della donna sul piano familiare e sociale.
5. Il diritto dei genitori di scegliere gli educatori dei loro figli, quindi libertà della scuola.
6. L'attenzione preferenziale ai più deboli e agli ultimi.
7. L'apertura ai problemi formidabili del Terzo Mondo.
8. Il valore del lavoro e il diritto all' occupazione.
9. La costruzione della pace e il rifiuto della guerra.
10. Il problema ecologico contro l'inquinamento e il dissesto del pianeta.
11. Il rispetto della legalità e la fedeltà al patrimonio storico della nazione.
12. Il valore della democrazia in cui si concilia libertà e verità e la tutela delle minoranze.

Su altre questioni economiche politiche e sociali si può dare una pluralità di soluzioni tecniche. Su questi valori invece l'azione politica dei cattolici è doverosamente impegnata per la loro informazione, difesa e promozione, pena il tradimento della coscienza. A questo punto il problema si sposta dagli elettori ai candidati delle liste che chiedono il voto ai cattolici. Ad essi va chiesto conto sulle loro convinzioni circa i suddetti valori religiosi e morali per tirarne poi le conseguenze. È vero peraltro che i deputati in Parlamento trasformano in diritti legalmente riconosciuti quelli che la coscienza dei cittadini ritiene come valori. Di qui l'invito del Papa: "A noi pastori tocca richiamare con forza al rinnovamento delle menti e dei cuori e dunque al rinnovamento culturale, morale e religioso" (n 7). Accogliamo in conformità alla parola di Dio e al magistero sociale della Chiesa, in vista del grave e decisivo appuntamento che ci aspetta. Solo Dio però è il padrone del cuore umano; per questo il Papa invita ad una grande preghiera: "Come Vescovi delle Chiese che sono in Italia dovremo indire presto questa grande preghiera del popolo italiano, in vista dell'anno 2000 che si sta avvicinando e in riferimento alla situazione attuale, in cui urge la

mobilitazione delle forze spirituali e morali dell'intera società" (n 8).

L' inizio di questa Quaresima è per me Vescovo l'occasione più opportuna per indire nella Chiesa udinese questa grande preghiera, convinti delle parole di Gesù: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). La preghiera ci fa riconoscere la presenza di Dio nella storia e la sua opera in favore degli uomini. Invito i sacerdoti, le persone consacrate, i laici e tutte le comunità ecclesiali a questa grande preghiera per l'Italia perchè risponda alla sua singolare missione storica nell' Europa e nel mondo.